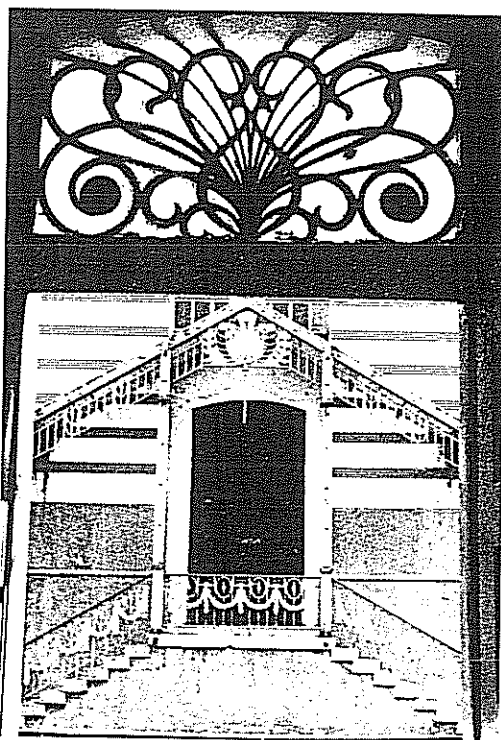


Particolare dell'ingresso di una sala di cottura.

tuto⁶³, "procedettero... alla liquidazione del patrimonio sociale"⁶⁴, nei confronti del Lanfranconi. Il quale risultò avere "nessun'altra interessenza attiva ad eccezione di quella relativa agli stabili e mobili di spettanza della Società"⁶⁵, pari a due terzi dell'intero capitale. Ed ecco il punto decisivo: Lanfranconi chiese a Poretto se "volesse rilevare la compartecipazione o meglio la suddetta interessenza di stabili e mobili". Era evidente che Poretto, di certo più determinato e più ricco anche del Nicora, non aveva altra scelta. Se Lanfranconi avesse "ritirato in natura" la sua quota di compartecipazione, si sarebbe dato un colpo mortale a tutta la Società e all'industria della birra.

Poretto accettò e fu in conseguenza di tali ragionamenti ed accordi che, sempre presso il notaio Oscar Jemoli, il 17 aprile del 1890 si procedette alla definitiva stipulazione, per un totale di 42.500 lire di cui 23.333 quali valore degli stabili e 19.166 dei mobili. Essendo presente, il socio Angelo Nicora, si dichiarò "pienamente edotto" della situazione che si veniva a determinare nella Società, per cui col suo unico sesto di capitale si trovava a fronteggiare i poderosi cinque sestimi del Poretto. Il che portava ad inevitabili modificazioni sul piano delle responsabilità interne, eguali per Nicora, ma accresciute e decisive sotto ogni riguardo per Poretto.

L'ultimo e decisivo passaggio proprietario si verificò a seguito della morte di Angelo Nicora, avvenuta in Varese il 2 luglio 1893⁶⁶. Erede universale di costui era la moglie Caterina Peterzelka⁶⁷. Secondo l'articolo 17



dello Statuto sociale ella era da considerarsi come se avesse cessato di appartenere alla Ditta sin dal giorno di chiusura dell'ultimo bilancio firmato.

Entro tre anni doveva esserle consegnata in contanti la somma corrispondente alla quota sociale del defunto marito. Si trattava di lire 18.080,54. Da cui dovevano essere detratte 2.026,60 lire⁶⁸.

La vedova Nicora, molto probabilmente a

⁶³ "Che pur sciogliendosi la Società sia per tale rispetto che per termine di tempo i soci provvederanno d'unanime accordo alla sua liquidazione, ed in caso di dissenso si rimetteranno alle decisioni inappellabili d'un arbitro da essi scelto a maggioranza di voti, o nominato dal Tribunale di Varese se non fu possibile la scelta a maggioranza di voti". Evidentemente Poretto e Nicora non concordarono col desiderio del Lanfranconi di sciogliere la Società, *ivi*, rogito 507-5304, *cit.*

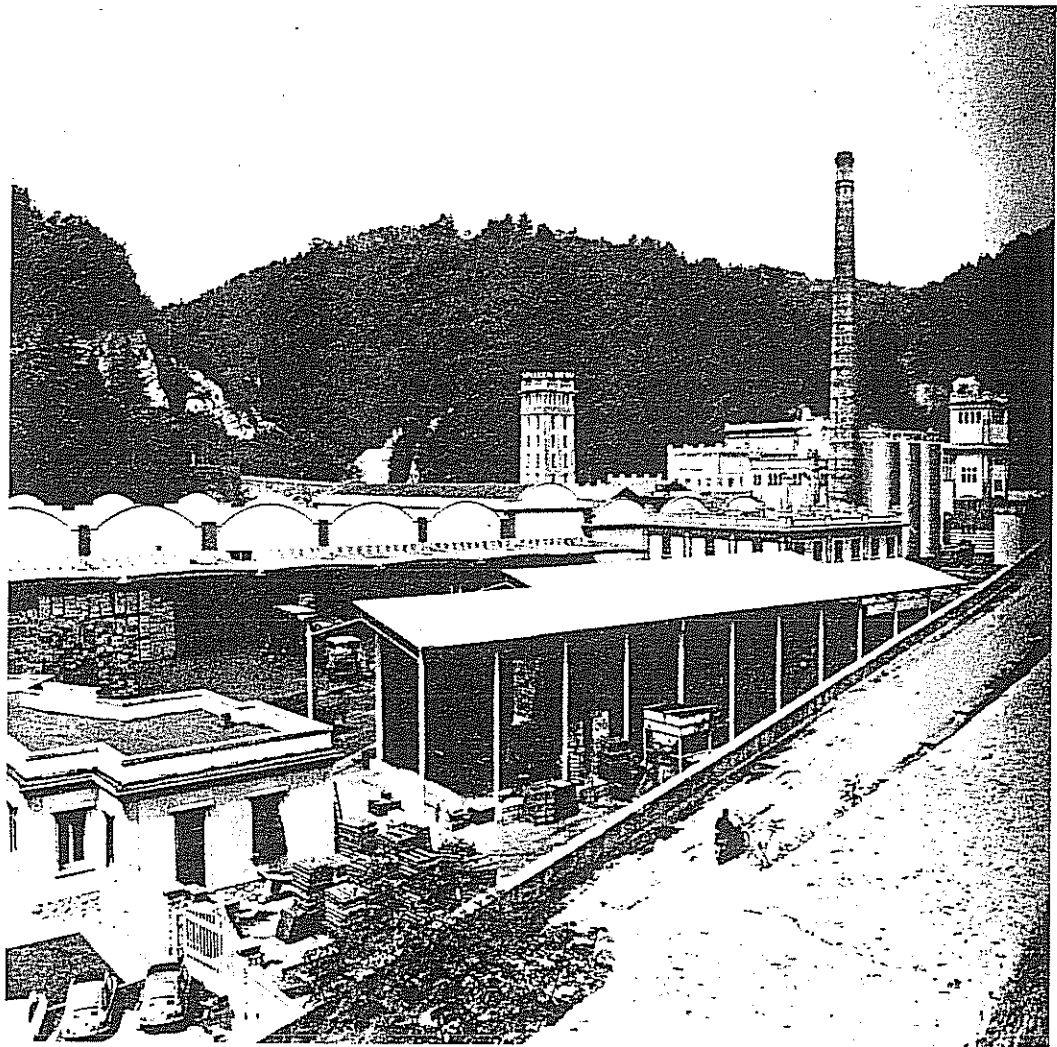
⁶⁴ *Ivi*, rogito 1348-6145, *cit.*

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ Alle tre pomeridiane secondo i registri di Stato Civile del Comune di Varese.

⁶⁷ La successione era regolata dal testamento olografo 2 ottobre 1892 depositato il 6 luglio 1893 presso il notaio Oscar Jemoli, rogito 1571-6308.

⁶⁸ Lire 876,60 corrispondevano a "un debito in conto corrente creato dal Nicora posteriormente alla chiusura del-



causa di una situazione patrimoniale non molto soddisfacente, come si è autorizzati a ritenere dalle anticipazioni già ottenute, chiese ad Angelo Poretti di rilevare anzitempo la sua quota ereditaria. Fu così che in data 31 agosto 1893 si pervenne ad un accordo⁶⁹, per il quale le furono consegnate le residue 16.053,94 lire. Di conseguenza Angelo Poretti divenne intestatario dell'intero capitale sociale⁷⁰.

l'ultimo bilancio" e 1150 lire al cumulo di piccole somme ottenute dalla vedova dopo la morte del marito; cfr. A.N.C., atti del notaio Oscar Jemoli, rogito 1520-6317 del 31 agosto 1893. È da notarsi come in questo atto i dati relativi alla vedova del Nicora appaiono con scrittura diversa rispetto a quelli dello Stato Civile. Vi è infatti denominata come Caterina Hrzeppelka del fu Giuseppe. Si tratta comunque di una cattiva trasposizione fonetica.

⁶⁹ Nell'occasione Angelo Poretti fu rappresentato dal suo Procuratore rag. Silvio Macchi.

⁷⁰ La situazione proprietaria della Società al momento comprendeva in territorio di Induno Olona prati e boschi

Seguirono otto anni di stabilità imprenditoriale durante i quali la 'Angelo Poretti e C.' raggiunse traguardi invidiabili che portarono tra l'altro a ulteriori ampliamenti degli impianti industriali⁷¹. Poi il 20 dicembre

corrispondenti ai mappali: 601-1004-1014-1015-1016-3435-3439a-3429c-3440a-3440c-3455a-602-1012-1013-1000-1003a-1003c-597-1001-605b-1022c-1002-606c; la casa di piani 3 e vani 17 dalla Fontana degli Ammalati di cui al mappale 600; la fabbrica di birra di piani 3 e vani 22 di cui al mappale 3418. Quindi in territorio di Valganna i prati di cui ai mappali 1612a e 1612c.

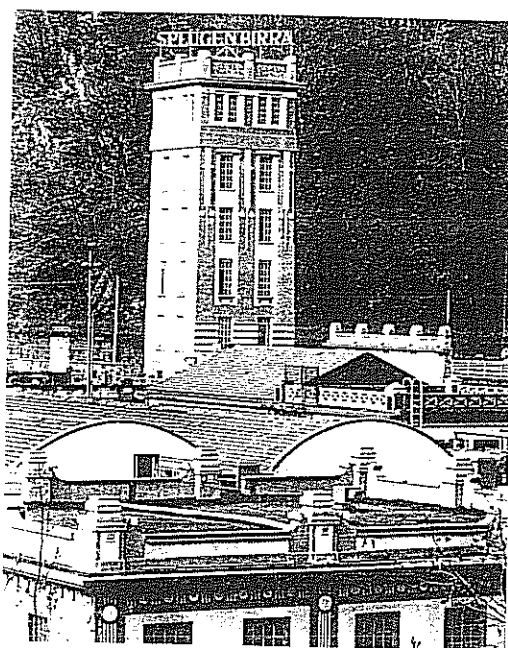
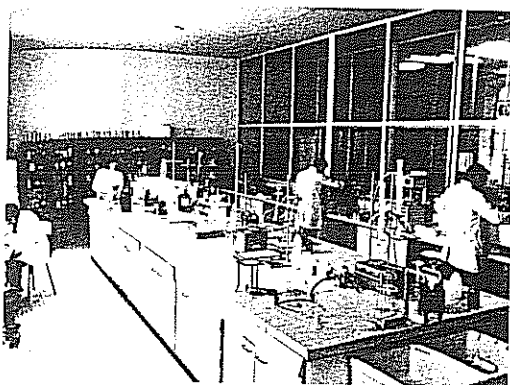
⁷¹ Ha scritto Renato Castelli in quello che pare essere il saggio più recente e completo sulla evoluzione architettonica dello stabilimento Poretti: "Se fino a quel momento la storia edilizia della birreria Poretti è assimilabile a quella di tante altre fabbriche ottocentesche, con gli ampliamenti realizzati dal 1898 in poi il Poretti si mostra attento e intelligente osservatore delle novità tecnologiche, nonché un imprenditore culturalmente aggiornato"; cfr. R. Castelli, *La birreria Poretti di Varese*, in F. Barbieri-A. Negri (a cura di), *Architettura industriale. Indagini sul territorio in Lombardia e Veneto*, Edizioni Unicopli, Milano, 1989, p. 224.

nella pagina precedente

Veduta della fabbrica negli anni 60/70.

La torre del deposito dell'acqua.

Il laboratorio di analisi negli anni 70.



1901 la notizia della morte del cavalier Angelo Poretto⁷² diede principio a una situazione del tutto nuova all'interno della ditta. Alla base di tutto c'è il testamento sottoscritto dal Poretto il 7 dicembre 1901⁷³. Erede universale era designata la vedova Francisca Peterzilka, ma ecco il punto decisivo: "la di lui azienda industriale della fabbricazione della birra con tutte le attività e passività risultanti dai registri della Ditta, compresi i crediti e debiti in conto corrente ed in conto sospeso, nonché gli stabili nei comuni di Induno Olona e di Valganna, le macchine, attrezzi, vasellami, mobili, materie prime, crediti, debiti e quant'altro, e compresa altresì la casa civile in Varese via Vetera n. 9 contenente la Birreria, lo studio, i magazzini, i ripostigli e le stalle in uso della Ditta, nonché i superiori lo-

cali ed appartamenti affittati"⁷⁴, tutto ciò veniva assegnato "a titolo di legato, in proprietà comune, ma in proporzioni differenti" ai suoi nipoti.

Ad Edoardo Chiesa e ad Angelo Magnani spettavano otto centesime parti ciascuno; a Tranquillo Magnani e Francesco Bianchi le residue due centesime parti per ciascuno. Si trattava dei figli delle sorelle, tutti nati a Veduggio Olona. Ed è subito evidente che il testamento ci mette al cospetto di due personaggi che, pur avendo avuto in seguito un ruolo non indifferente nei destini della Poretto, sono stati invece cancellati dalla memoria popolare a causa del peso rilevante, in quote azionarie e in iniziative imprenditoriali, ma anche pubbliche, sostenute da Edoardo Chiesa e Angelo Magnani.

⁷² Secondo i registri dello Stato Civile di Varese egli cessò di vivere alle ore undici del 20 ottobre 1901 all'età di 72 anni. I funerali furono celebrati l'indomani e nonostante "il diluviare dell'acqua" riuscirono "solenni e commoventi" con gran partecipazione di cittadini ed amici. Tra gli altri erano presenti gli operai e gli impiegati della fabbrica. Le orazioni funebri furono tenute dai sindaci di Varese e Veduggio Olona, da Pompeo Cambiasi a nome dell'Associazione Costituzionale e dagli amici ing. Arcellazzi e nobiluomo Visconti-Pirovano. Per tutto ciò cfr. *I funerali del cav. Poretto*, "Cronaca Prealpina", 23 ottobre 1901.

⁷³ A.N.C., Atti del notaio Franco Ramponi, rogito n. 304 del 1° novembre 1901.

⁷⁴ Ivi, Rogito n. 7803 del 7 dicembre 1901. Si tratta dell'Accettazione di legato da parte dei nipoti che riassume i termini del testamento.

Vedute dello stabilimento con particolari architettonici di stile liberty.



Ai nipoti il Poretto affidava l'esecuzione di diversi legati, principalmente quello di corrispondere alla vedova un vitalizio di diecimila lire⁷⁵. Sia il Chiesa, che Angelo Magnani avevano oltrepassato la trentina ed avevano maturato sotto la guida dello zio⁷⁶

⁷⁵ Gli altri legati sono i seguenti: lire 5.000 a Giuditta Chiesa, lire 10.000 a Fabio Conti, lire 5.000 a Giuseppe Pella, lire 5.000 ad Agostino Chiesa, lire 5.000 a Giovanni Chiesa: tutti per dieci anni.

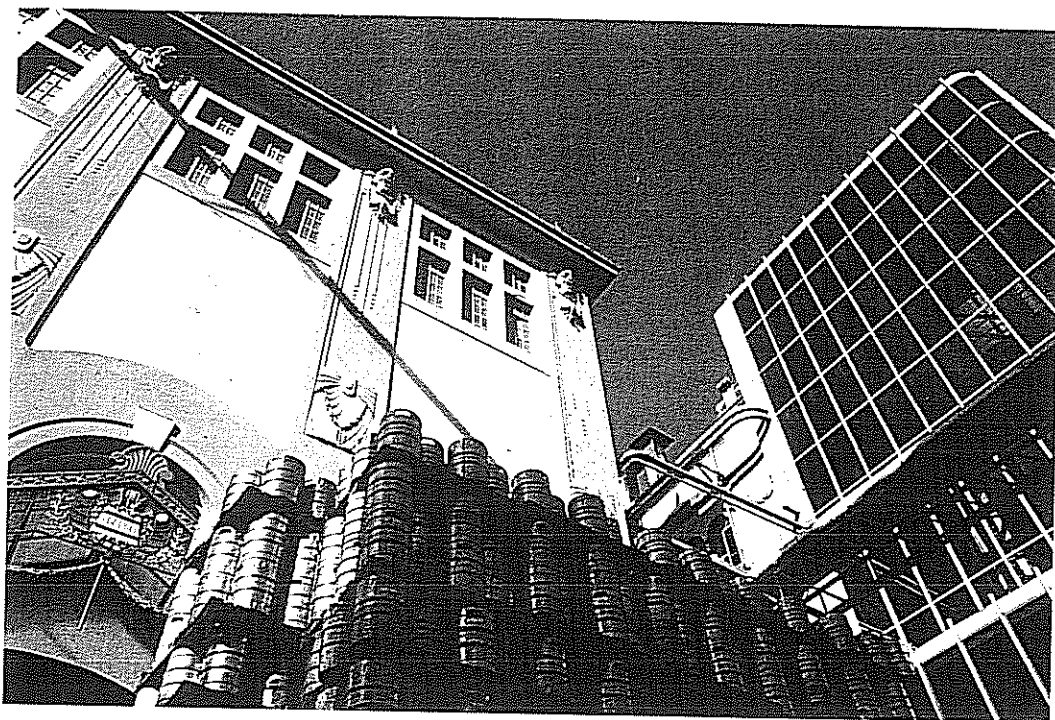
⁷⁶ Ad esempio Angelo Magnani, che nella ditta seguirà in modo particolare la parte tecnica, durante la giovinezza era stato inviato in Boemia "per apprendere la difficile arte della fabbricazione della birra"; G. Bagaini, *L'Ospedale di Varese*, cit., p. 154.

Come avevano già fatto lo zio ed il Nicora anche il Magnani se ne tornò a Varese con una sposa boema. Si trattava di Anna Novak, nata il 27 maggio 1865 a Konisgal da Giovanni ed Anna Chotta. La Novak che sarebbe morta a Varese (nel frattempo il Comune di Induno Olona era stato assorbito da Varese) il 13 novembre del 1929

diverse esperienze nella Birreria, ma il Poretto non rinunciava ad una importante cautela. Poiché "l'industria della birra... fu sempre la costante preoccupazione della sua vita", stabilì che "gli assegnatari avessero a continuare l'esercizio sotto la attuale di lui Ditta 'A. Poretto e comp.', proibendo loro di cedere ad estranei le rispettive interessenze"⁷⁷. Inoltre li obbligava, "anche per mantenere uniformità di andamento" a valersi del consiglio e della vigilanza amministrativa del suo procuratore di fiducia Silvio Macchi⁷⁸. A costui assegnava uno stipendio

all'età di 64 anni, lasciò un graditissimo ricordo di sé a motivo delle innumerevoli opere benefiche compiute. Per le quali si rinvia alla densa biografia tracciata da Giovanni Bagaini, op. cit., pp. 154-156.

⁷⁷ A.N.C., notaio Franco Ramponi, rogito 7803, cit.



di lire duemila annue e un interessenza del 10% sugli utili netti. Tutte queste condizioni furono accettate (7 dicembre 1901) di buon grado e mentre Edoardo Chiesa (che in realtà aveva Pietro come primo nome) prese ad occuparsi dell'amministrazione e della parte commerciale, Angelo Magnani si dedicò "particolarmente all'acquisto delle materie prime ed alla direzione tecnica dello stabilimento di fabbricazione"⁷⁹.

Una nuova stagione di successi

Aveva principio così il secondo periodo di vita della Poretta, un periodo che si sarebbe concluso poco meno di quarant'anni dopo con l'uscita di scena di Edoardo Chiesa. Nel frattempo uno alla volta i suoi cugini erano già tutti scomparsi.

Una prima avvisaglia dei mutamenti che si preparavano si ebbe intanto nel 1913. Dietro "suo espresso desiderio"⁸⁰, al quale non era estranea la prematura scomparsa della moglie Emma Zonda, Silvio Macchi rinun-

ziò all'incarico di Procuratore e venne sostituito dal ragioniere Mario Rossello. Pochi anni dopo, nel 1918, si ebbe pure la scomparsa di Francesco Bianchi, sicché il 2 gennaio 1919, in occasione della "proroga di comunione" la Ditta restò intestata ai due fratelli Magnani e ad Edoardo Chiesa⁸¹. Ma eccoci ad un momento veramente significativo, che rappresentò una svolta nel modo di concepire la guida della Poretta. Il 22 dicembre 1922 l'antica ditta fondata da Angelo Poretta venne trasformata in una società per azioni. A questa decisione non era certamente estraneo il clima economico ed imprenditoriale del dopoguerra. Furono moltissime le aziende in Varese e in tutt'Italia che, tutto sommato commettendo un errore di valutazione, scommisero sulle proprie possibilità di espansione sui mercati interni ed esterni, ampliando capitali e stabilimenti. Ne derivarono spesso disastri e comunque situazioni assai difficili⁸². Più in generale la società per azioni fu vista come lo stru-

⁷⁹ Cancelleria del Tribunale di Varese, *Proroga di Comunione* n. 1969 di repertorio.

In alcune testimonianze è detto che Francesco Bianchi era di professione "caffettiere". L'ultimo atto ufficiale della Poretta al quale partecipò risale al 14 gennaio 1918 ed è sempre un atto di proroga della comunione societaria; ivi, n. 1801 di repertorio.

⁸² Per una valutazione di queste problematiche e dei comportamenti dell'imprenditoria varesina, cfr. P. Macchione, *Una provincia industriale*, vol. II, cit.

⁷⁸ Un'ampia biografia di Silvio Macchi è stata tracciata sempre da Giovanni Bagaini, op. cit., pp. 79-84 e pp. 160-161.

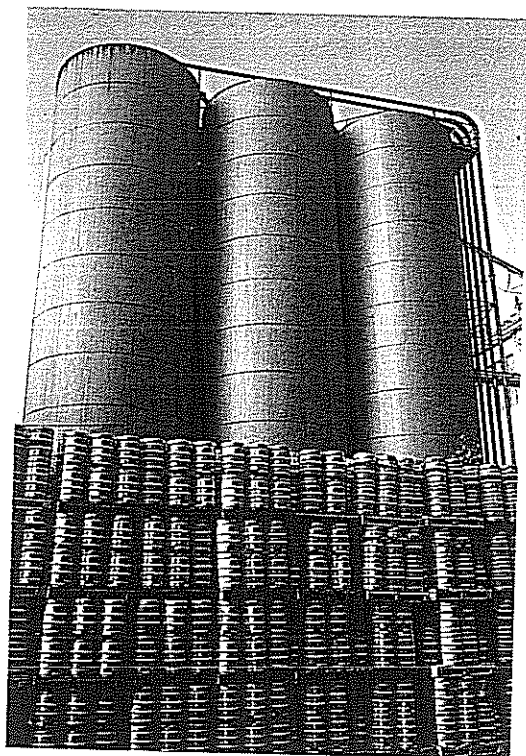
⁷⁹ A.N.C., notaio Franco Ramponi, rogito n. 7803, cit.

⁸⁰ La revoca della procura e la contemporanea assegnazione della stessa a Mario Rossello è in A.N.C., Milano, atti del notaio Carlo Bertolazzi, rogito 376-886 del 23/4/1913.

nelle pagine precedenti

Veduta aerea dello stabilimento Poretti.

Fasi di confezionamento del prodotto.



mento più moderno ed adatto per compiere un salto di qualità nelle pratiche gestionali e societarie.

In casa Poretti contribuirono alla decisione del dicembre 1922 entrambi gli elementi. Si volle cioè rimodellare la struttura decisionale e operativa della società e si cercò di attrarre nuovo capitale e comunque di dare una più opportuna valutazione del quadro industriale e commerciale che sotto la guida dei dinamici nipoti del Poretti si era realizzato.

La trasformazione in società per azioni derivò quindi dalla concorde volontà dei tre cugini e dal coinvolgimento nell'operazione del Credito Varesino⁵³. Ed anche questa è una circostanza che rivela il clima euforico del tempo, in quanto negli anni precedenti il Credito Varesino si era attenuto a criteri

di maggiore cautela, soprattutto in considerazione della miseranda fine fatta da un'altra banca cittadina (la Banca Molina) a seguito di esposizioni eccessive in imprese industriali.

La nuova società, denominata 'Birra Poretti-Società Anonima' era composta perciò da Edoardo Chiesa, Angelo Magnani, Tranquillo Magnani e Credito Varesino. Il capitale sociale di 5 milioni di lire risultava per un milione dal denaro apportato dalla banca varesina e per gli altri quattro dalla valutazione dei beni e delle quote di spettanza degli antichi proprietari⁵⁴. Il rilievo dei quali veniva esaltato dalla circostanza che essi soli componevano il Consiglio di Amministrazione, mentre il rappresentante del Credito Varesino entrava nel Collegio dei Sindaci⁵⁵.

Edoardo Chiesa era sedutastante nominato presidente ed Angelo Magnani vice. Ed entrambi, con incarico vitalizio, venivano pure designati Direttori Generali. Nella stessa circostanza veniva approvato lo Statuto Sociale⁵⁶.

Pochi anni dopo, del tutto inaspettata, si verificò a Riva del Garda, dove si era recato per un breve soggiorno, la morte di Angelo

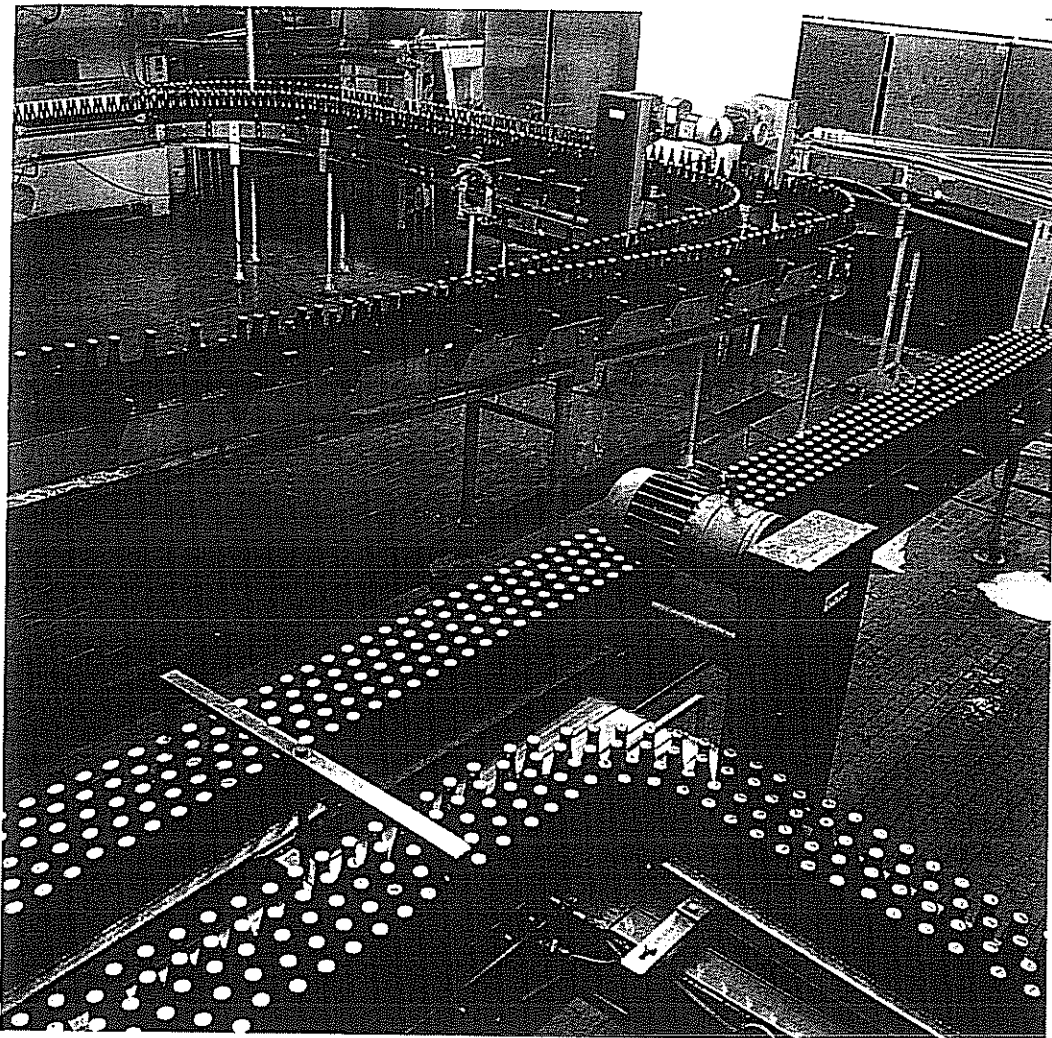
⁵³ La decisione del Credito Varesino fu assunta nel corso della seduta del Consiglio di amministrazione del 18 ottobre 1922, presenti Mario Mazzola Conelli (presidente), Pietro Rasina, Giovanni Bossi, Gerolamo Piccinelli, Trolli Ermenegildo, Ferruccio Bolchini, Giulio Macchi, Luigi Regazzoni, Fernando Crugnola. Il voto fu unanime.

⁵⁴ Alla stipula dell'atto partecipò Pietro Rasina. A.N.M., atti del notaio Vincenzo Castelletti, rogito n. 3333 del 20 dicembre 1922.

⁵⁵ Perdurando la comunione di capitali, Edoardo Chiesa e Angelo Magnani erano intestatari di 4/9 ciascuno di quota. Il restante 1/9 spettava a Tranquillo Magnani.

⁵⁶ Sindaci effettivi erano Gino Dal Lago, Pietro Rasina e Enrico Sommaruga; supplenti Ricciardo Bianchi e Romeo Comi.

⁵⁷ Gli scopi sociali erano così individuati: "La Società ha per oggetto l'industria della fabbricazione della birra ed il relativo commercio, nonché le industrie e i commerci complementari ed affini". La sede sociale ed amministrativa restavano in Varese.



Magnani. Era il 19 maggio del 1924 ed il noto imprenditore aveva appena 58 anni. Sicché Edoardo Chiesa "si assunse l'onere della completa direzione tecnico-amministrativa, continuando il lavoro di miglioramento della fabbrica"⁸⁷. Prima di procedere alla rapida enumerazione delle altre tappe salienti della vita della Poretti, è opportuno ricordare che proprio ad Angelo Magnani risale l'idea di realizzare "una nuova e grande abitazione che sostituisse la vecchia residenza dei Poretti, ormai stretta tra i numerosi edifici della fabbrica e la montagna retrostante"⁸⁸. Il compito era stato affidato all'architetto toscano Ulisse Stacchini. Il risultato, tendente a dimostrare senza più veli e ritrosie il prestigio

della Poretti e dei Magnani, e quindi sotto molti aspetti 'monumentale', è in genere considerato uno delle migliori opere dello Stacchini. In questa prestigiosa villa abitavano soltanto Angelo e la moglie Anna Novak che continuò a risiedervi sino all'estremo dei suoi giorni. L'intervento dell'architetto Stacchini si colloca comunque in una più vasta congerie di realizzazioni che, ad opera appunto del Magnani e del cugino Chiesa, fecero seguito al primo intervento commissionato sul finire del secolo precedente ai tedeschi Bihl e Woltz. La lenta tessitura di queste opere doveva avere per risultato un complesso industriale del tutto particolare sia sotto il profilo artistico, che dell'architettura industriale, tale da renderlo uno dei soggetti più studiati⁸⁹. Quando all'incirca venti anni dopo i

⁸⁷ M. Savito, *La Birra Poretti. Uno stabilimento modello*, "La Provincia di Varese", 7 luglio 1931.

⁸⁸ R. Castelli, *La birreria Poretti di Varese*, cit., p. 227.

⁸⁹ In particolare su testi che si occupano di Archeologia in-

due architetti di Stoccarda terminarono il loro impegno varesino si erano avuti nel 1905 una prima ristrutturazione della fabbrica; nel 1908 l'installazione di una centrale termica nuova; a partire dal 1909 la torre dell'acqua; nel 1910 alcuni depositi; nel 1921 le cantine; nel 1928 altri impianti e reparti, ai fini di un più generale ampliamento che non venne portato a termine. Da quel momento agli architetti tedeschi se ne sostituirono altri locali.

La novità varesina della Poretti consistette nello sforzo di conciliare funzionalità ed estetica, industria ed arte. Ciò era il frutto della grande potenza economica raggiunta, specie nella prima parte del secolo, dalla Poretti e dalla particolare sensibilità artistica del Magnani e del Chiesa. Quest'ultimo in particolare si rese assai noto in città per i suoi atteggiamenti da Mecenate e protettore degli artisti⁹⁰. Tornando allo stabilimento, il delicato compito di fondere le due diverse esigenze fu affidato all'imperante stile Liberty. Col risultato tuttavia di pagare un "pesante tributo all'ecclettismo tipico del Liberty italiano" grazie all'utilizzo "dei più svariati stili"⁹¹. Il limite di questa operazione è in genere individuato nella copiosa presenza di elementi decorativi che derivavano dal cosiddetto 'storicismo ottocentesco' e sembrano poco affini alle esigenze dello 'stile mo-

dernista' a cui invece ci si voleva ispirare. La suggestione formale non andò comunque a discapito della funzionalità industriale, come dimostrato in modo ineccepibile dalla grande sala di cottura realizzata nel 1908: "la disposizione delle apparecchiature e il dimensionamento degli spazi erano stati tuttavia attentamente studiati per permettere l'installazione razionale di contenitori voluminosi, favorire la libera circolazione dell'aria e la manutenzione accurata degli strumenti"⁹².

La suggestione formale non andò comunque a discapito della funzionalità industriale, come dimostrato in modo ineccepibile dalla grande sala di cottura realizzata nel 1908: "la disposizione delle apparecchiature e il dimensionamento degli spazi erano stati tuttavia attentamente studiati per permettere l'installazione razionale di contenitori voluminosi, favorire la libera circolazione dell'aria e la manutenzione accurata degli strumenti"⁹².

Alla morte di Angelo Magnani e nel 1934 a quella del di lui fratello Tranquillo, fecero seguito alcuni mutamenti nel Consiglio di Amministrazione che tuttavia non intaccarono il potere di Edoardo Chiesa e il suo ruolo di Presidente e poi anche di Amministratore Delegato. La struttura stessa della società per azioni imponeva che ciò avvenisse, senza dimenticare che un quinto del capitale sociale era nelle mani del Credito Varesino. È certo che sino alla primavera del 1927 fu chiamato alla carica di Consigliere e di Vice presidente l'avvocato Ricciardo Bianchi⁹³. Poi costui diede in modo irrevocabile le dimissioni e nel consiglio entrò Giuseppe Paclt che fu sedutastante nominato vice presidente⁹⁴.

Nel 1934 al posto di Tranquillo Magnani fu eletto Aldo Maletto⁹⁵ e l'anno appresso il Consiglio risultava composto dal Presidente Chiesa e dai consiglieri Maletto e Carlo

dustriale o della storia del Liberty europeo ed italiano. La vastità di tali pubblicazioni ci esime da quei riferimenti bibliografici che altrimenti sarebbero necessari. Sul piano locale oltre al citato saggio della Castelli si ricorda S. Colombo, *Varese Liberty. Momenti del Liberty italiano*, Ed. Siome, Malnate (Va), 1976; G. Brusa, *Diffusione dello stile Liberty sul territorio varesino: ville, grand hotel, industria*, in *Ville e Territorio* (a cura di Carlo Brusa), Lativa, Varese, 1989.

⁹⁰ Ci limiteremo a ricordare che Edoardo Chiesa era un grande appassionato di Melodrammi per cui sotto la sua direzione il Teatro Sociale di Varese visse momenti prestigiosi; cfr. P. Macchione, *Due secoli di Teatro a Varese*, Lativa, Varese, 1987.

⁹¹ *La Birreria Poretti tra storia e arte*, "Quinto Palio dei Rioni". Induno Olona, 1986.

⁹² Ornella Selvafori, *L'ex fabbrica di birra Poretti, oggi Splügen, Valganna (Varese)*, in *Supermappa dell'archeologia industriale*, Roma, Napoleone, 1981, p. 68.

⁹³ Archivio Storico della Camera di Commercio di Varese (ASCDL), Consiglio di Amministrazione della "S.A. Birra Poretti", delibera del 9 aprile 1927. Il fascicolo Poretti S.p.A. depositato presso la Camera di Commercio presenta diversi vuoti documentari rispetto agli anni in questione, mentre nei tempi successivi al dopoguerra diventa più completo.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ *Ivi*, Lettera al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa del 29 marzo 1934.

Magnani: quest'ultimo di nuova nomina⁹⁶. Costui però moriva nel 1936 e veniva sostituito dalla vedova Eugenia Alessandrina Rivolta⁹⁷. Infine l'assemblea generale del 7 aprile 1938 confermava ancora una volta Edoardo Chiesa a Presidente ed Amministratore Delegato, con attorno Gino Del Lago, Aldo Maletto, Eugenia A. Rivolta e Stefano Weill⁹⁸.

Era questo in un certo senso l'atto conclusivo della lunga stagione nella quale la ditta era stata gestita da Angelo Poretti e successivamente dai suoi nipoti. Come veniva denunciato all'Ufficio Provinciale delle Corporazioni, ai primi del 1939 la situazione mutava radicalmente. Nel corso della seduta del 25 gennaio il Consiglio di Amministrazione nominava a Presidente della Società il commendatore Giovanni Bassetti ed a Consigliere Delegato il ragioniere Vincenzo Sala⁹⁹. Si era trattato di una 'rinnovazione completa' per cui il Consiglio era completato da Ermete Bassetti, Felice Bassetti e Luca Mazzucchetti. Ormai settantenne Edoardo Chiesa aveva gettato la spugna prima che la morte lo cogliesse¹⁰⁰. La sua eccezionale eredità era stata assunta da una potente ed influente famiglia di imprenditori gallaratesi, i Bassetti, che avevano già maturato una significativa esperienza nell'antico medesimo settore produttivo nell'antica terra rivale di Chiavenna. Il capitale sociale era stato portato a dieci milioni di lire¹⁰¹. Stava per cominciare un'altra

avventura per quella birreria che aveva dato una duratura fama a Varese¹⁰², un'avventura non meno bella di quella precedente e per molti aspetti assai più complessa. Anche se altri protagonisti sono intervenuti in epoche diverse e i marchi di produzione e smercio hanno subito diverse modificazioni, i Varesini hanno sempre continuato e continuano tuttora a identificare la birra che esce dagli stabilimenti di Induno Olona col nome di Angelo Poretti, suo primo fondatore. Un atto di devozione e di affetto che non sminuisce l'impegno di chi oggi si adopera per mantenere elevato il prestigio di sempre della medesima industria.

1 a Carones Luigi
1 a Davide Introzzi
4 ad Alessandra Magnani
1 a Luca Mazzucchetti
1 a Giuseppe Rivolta.

¹⁰² Rinviamo l'analisi delle vicende vissute dalla Poretti dopo il passaggio in mano ai Bassetti ad altra occasione. Ci limitiamo a fornire ai lettori due giudizi orientativi già espressi dagli studiosi locali.

Ha scritto Gianni Corsolini: "Dal 1939 la 'Poretti' è di proprietà della famiglia Bassetti che ha dato, specialmente dopo l'ultima guerra, un'impronta particolare di dinamismo alla nostra industria. I Conti Bassetti erano già proprietari della Birra Spluga di Chiavenna, una delle più antiche e rinomate birre italiane. Nel 1957 la Birra Spluga cessò per ragioni logistiche e finanziarie, la produzione di birra: tutta l'attività birreria venne concentrata presso la Poretti di Varese che chiamò 'Splügen Birra' il suo prodotto mentre il Birrifico Splügen ridusse la sua attività alla produzione del malto per panificazione. Oggi la Poretti S.p.A. produce più di 700.000 hl ed è in ordine di importanza la quinta fabbrica italiana di birra"; G. Corsolini, *La Poretti spa di Induno Olona, in Varese, vicende e protagonisti* (a cura di Silvano Colombo), Bologna, Edison, 1977. "Lo stabilimento è stato dotato di nuovo modernissimo macchinario e di innovazioni tecniche di alto livello; inoltre sono state ampliate ancor più le cantine di fermentazione e di deposito atte a contenere ben 50.000 ettolitri di birra destinati ai consumatori raffinati di tutta Italia. Nel settore commerciale, l'immissione sul mercato di nuove pregiate qualità che possono oscurare la fama di qualsiasi birra straniera, una vastissima nuova rete di depositi oltre che di alcune Agenzie di vendita diretta, posti in nuovi e più importanti centri della Lombardia e di altre regioni, hanno fatto sì che lo smercio di birra Poretti potesse raggiungere i 120.000 ettolitri ed insediarsi ai primi posti della produzione nazionale"; *La Birra Poretti*, "Calendari della Famiglia Bosina", 1958.

⁹⁶ Ivi, lettera del 25 febbraio 1935.

⁹⁷ Ivi, lettera del 20 aprile 1938.

⁹⁸ Ibidem.

⁹⁹ Ivi, Denuncia di Modifica; 26 marzo 1939.

¹⁰⁰ Il Commendatore Pietro Edoardo Chiesa morì in Varese alle 10,35 del 10 aprile 1941 all'età di 72 anni.

¹⁰¹ Le azioni nominative che componevano il capitale sociale erano così suddivise:
2815 ad Ermete Bassetti
2815 a Felice Bassetti
2815 a Giovanni Bassetti
1192 a Eugenia A. Rivolta
350 ad Angelo Magnani
1 a Bianchi Ricciardo